

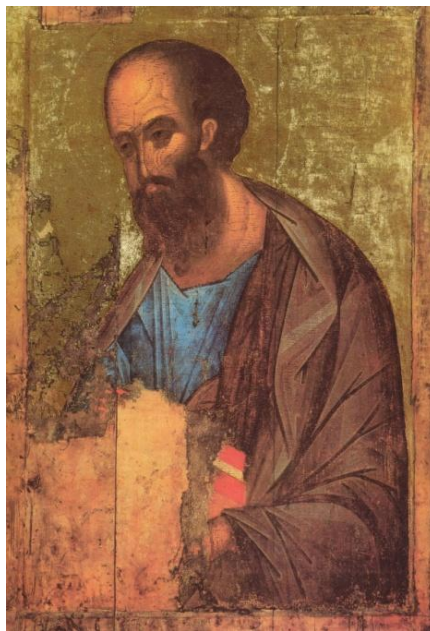
“Quanto infatti di nobile hanno mostrato i profeti, i patriarchi, giusti, gli apostoli i martiri, egli ha riunito insieme tutto ciò e lo possiede tanto immensamente quanto nessuno di essi possedeva ciò che aveva di virtuoso.” (s. Giovanni Crisostomo)

## PANEGIRICI SU SAN PAOLO <sup>1</sup>

di S. Giovanni Crisostomo

*“Non furono le tenebre ad accecarlo,  
ma fu un eccesso di luce che l’ottenebrò”.*

**s. Giovanni Crisostomo**



**Icona** di s. Andrej Rublev: **san Paolo Apostolo**

- 1.** Egli ogni giorno sacrificava se stesso, e in questo modo faceva per giunta una duplice offerta, da un lato morendo ogni giorno, dall'altro portando la morte nel proprio corpo. Difatti era pronto continuamente ad affrontare pericoli e offriva in sacrificio la sua volontà; mortificò la natura della carne al punto da non essere affatto da meno delle vittime immolate, ma anzi molto superiore ad esse. Non offriva buoi né pecore, ma ogni giorno immolava se stesso in duplice modo; perciò non ebbe timore di dire: « Sono già offerto in libagione », chiamando libagione il proprio sangue.
- 2.** Egli, per Gesù, non abbandonò soltanto patria, casa e parenti, ma il mondo stesso, anzi non fece conto del cielo stesso e del cielo del cielo una sola cosa cercava, l'amore di Gesù.
- 3.** Nel caso di Abramo il culmine dei beni e il coronamento della sua vita virtuosa fu l'offerta del figlio; anche da questo punto di vista però troveremo che il primato spetta a Paolo, perché immolò innumerevoli volte non il figlio, ma se stesso.
- 4.** Paolo che crocifisse se stesso per il mondo considerava in questo modo non solo lo splendore dei corpi, ma tutte le cose, come noi la polvere e la cenere, e come un morto sarebbe immobile davanti a un morto.

**5.** Anche dal punto di vista materiale era tanto superiore a Giobbe, quanto è molto meglio, vivendo nella povertà e nella fame, soccorrere gli indigenti, piuttosto che farlo partendo da una situazione di abbondanza; la casa di Giobbe era aperta a ogni viandante, l'anima di Paolo era spalancata a tutto il mondo e accoglieva popoli interi. (...) Quanto Giobbe pativa nel corpo, Paolo soffriva nell'anima; l'angustia che provava per ciascuno di coloro che ricevevano scandalo corrodeva la sua anima più duramente di qualsiasi verme.

**6.** San Paolo si affaticava per tutto il mondo, bagnato dappertutto non di sudore, ma di sangue invece di sudore, intento a rimettere in ordine non solo la terra abitata ma anche quella inabitata.

**7.** Egli è da ammirare non solo perché a causa della sovrabbondanza del suo zelo, non si accorgeva nemmeno delle fatiche sostenute per la virtù, ma anche perché non la cercava al fine di avere una ricompensa. Noi non sopportiamo le fatiche per essa neppure se ci sono proposte delle ricompense; Paolo, anche a prescindere dalle ricompense, la desiderava e l'amava, e superò del tutto agevolmente quelli che sembravano essere ostacoli al suo conseguimento, senza incolpare né l'infermità fisica, né la difficoltà delle circostanze, né la tirannide della natura, né alcun'altra cosa. (..) E nonostante i pericoli crescessero per lui, rinnovava il suo impegno; manifestava questo atteggiamento dicendo: « Dimentico del passato e proteso verso il futuro»

**8.** Andava dietro alla vergogna e all'oltraggio a causa dell'annuncio del Vangelo più di quanto noi andiamo a caccia degli onori, cercava la morte più di quanto noi corriamo dietro alla vita, inseguiva la povertà più di quanto noi perseguiamo la ricchezza, desiderava le fatiche più di quanto gli altri aspirino al riposo, e non semplicemente di più, ma molto di più; cercava il dolore più che gli altri la gioia, la preghiera per i nemici più che gli altri l'imprecazione contro di essi. Rovesciò l'ordine delle cose, anzi noi l'abbiamo rovesciato, mentre egli lo conservava così come Dio aveva prescritto. Tutto ciò infatti è secondo natura, al contrario invece si pone l'atteggiamento opposto. Quale ne è la prova? Paolo, che, pur essendo uomo, si atteneva a questo ordine piuttosto che a quello contrario.

**9.** Per lui solo questo, e nient'altro, occorreva temere e fuggire, vale a dire offendere Dio, come d'altra parte non c'era nessun'altra cosa desiderabile, e non mi riferisco solo ai beni presenti ma anche a quelli futuri, se non piacere a Dio.

**10.** Despoti e popoli spiranti alterigia gli sembravano zanzare; la morte, le pene, gli innumerevoli supplizi, quasi fossero giochi di bambini, a meno che non li sopportasse a causa di Cristo. Amava le fatiche non meno delle ricompense, pensando che le fatiche fossero una ricompensa; perciò le chiamava anche una grazia (...) Per questo resto sbalordito davanti alla potenza di Dio, per questo ammiro lo zelo di Paolo, perché ha ricevuto una grazia così grande e ha disposto se stesso in tal senso.

**11.** Non guardiamo soltanto alla grandezza e allo splendore delle sue virtù, ma anche all'intensità del suo impegno, per mezzo del quale si è attirato una grazia così grande, e alla comunanza di natura, perché ha condiviso tutto con noi. Così ciò che è assai difficile da raggiungere ci apparirà facile e agevole...

**12.** Non guardava alle sue sofferenze, ma pensava alla comunanza di natura; quanto più diventavano come belve, tanto più aveva pietà della loro follia.

**13.** « Non molti nobili » e non solo non nobili, ma anche di condizione assai modesta.

« Dio — afferma — ha scelto ciò che nel mondo è debole, e ciò che è nulla, per ridurre a nulla le cose che sono ». Ma, pur essendo di modesta condizione e incolto, era in qualche modo abile nel parlare? Non aveva neppure questa qualità. Anche questo fa vedere egli stesso dicendo: « Anch'io sono venuto tra di voi ad annunziarvi la testimonianza non con sublimità di parola o di sapienza. Io ritenni di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e questi crocifisso; e la mia parola e il mio messaggio non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza»

**14.** Egli divenne così non solo in virtù della grazia, ma anche dell'impegno personale, e per effetto della grazia proprio perché si univa anche l'impegno. Entrambi gli elementi erano al grado più alto: da un lato i beni di Dio si riversarono su di lui, dall'altro si mise in luce la sua volontà.

**15.** Amava fortemente la vita presente per il vantaggio che ne derivava e la disprezzava fortemente per la saggezza che gli veniva dal disprezzo, o per la premura di andarsene da Gesù. (s. Giovanni Crisostomo vuole mostrare il duplice desiderio di Paolo, da un lato di lasciare la vita per unirsi a Cristo, dall'altro di restare in questo mondo per il bene dei fratelli.)

**16.** Aveva maggior fiducia quando era in pericolo; questa situazione lo rendeva più coraggioso, e non solo lui, ma anche i discepoli a causa sua. Come infatti, se l'avessero visto cedere e diventare più timoroso) se anch'essi avrebbero ceduto, così, poiché lo videro divenire più coraggioso e, pur maltrattato, impegnarsi maggiormente, proclamavano (il Vangelo) con franchezza... Aveva un ardore maggiore, perché era maggiormente motivato contro i nemici, e l'aumento delle persecuzioni si risolveva in un incremento maggiore di sicurezza ed era causa di maggior coraggio (...) E la parola di Paolo faceva passare dalla sua parte quanti incontrava; coloro che gli erano ostili, conquistati dai suoi discorsi, divenivano subito alimento per questo fuoco spirituale e, mediante essi, la Parola prendeva nuovo vigore e passava ad altri. Perciò diceva: « Sono incatenato, ma la parola di Dio non è incatenata ».

---

<sup>1</sup> Tratto dal libro di s. Giovanni Crisostomo, *Panegirici su san Paolo* – Città Nuova editrice;